

NAVIGAZIONE LO STUDIO DEL TRAFFICO

Formiche nella rete

Tutte le strade portano a Roma. Già. Ma noi tendiamo a percorrerle una sola. Quasi sempre la stessa e senza mai cambiare rotta durante il percorso. E anche per questa inerzia che restiamo ore e ore imbottigliati nel traffico. A differenza delle formiche. Avete mai provato a seguirle il via via apparentemente caotico? Poche o molte che siano, esse procedono sempre spedite verso la propria meta. Mai nessun ingorgo, nessun intasamento. Come fossero guidate da un'Onda Verde che permette loro di "viaggiare informate" schivando qualsiasi situazione di congestione.

Questa sorta di intelligenza collettiva ha destato la curiosità di Dirk Helbing, noto studioso delle folle ed esperto di comportamenti collettivi. Assieme ai colleghi della Dresden University of Technology, Helbing ha provato a studiare i percorsi delle formiche attraverso un semplice esperimento: a una certa distanza dal formicaio, infatti, ha posto uno sciroppo zuccherino. Per raggiungerlo, le formiche avevano a disposizione due soli percorsi: uno molto stretto, l'altro più ampio. Risultato: entrambi i percorsi sono stati utilizzati, ma in nessuno di essi il traffico è mai apparso congestionato.

Il segreto? Lo scambio di informazioni "in itinere".

Dopo un iniziale intasamento del percorso stretto, infatti, le formiche che avevano già raggiunto la fonte zuccherina hanno intercettato quelle in partenza dal nido, imponendo a queste ultime di servirsi del percorso più ampio. Non appena il traffico del percorso stretto si è normalizzato, esse hanno operato al contrario, permettendo questa volta alle altre formiche di utilizzarlo. E via via così, scambiandosi informazioni a ogni giro di boa.

Appurato ciò, Helbing ha voluto rendere l'esperimento ancora più attinente alle dinamiche del traffico reale sulle nostre strade: a tal fine – servendosi di un modello di simulazione al computer – ha aggiunto ai due tragitti iniziali molti altri percorsi di dimensioni e tracciati assai diversi tra loro. Il risultato è stato sorprendente: le formiche digitali si sono mosse nella nuova rete virtuale raggiungendo la propria meta sem-

Il segreto per evitare congestioni? Lo scambio continuo di informazioni, anche con enormi masse di dati

pre nella maniera più veloce ed efficiente possibile. Tutto ciò, grazie alla loro intrinseca capacità d'interagire in tempo reale adattando istante per istante la propria rotta alle differenti condizioni di transito.

Dalle parti di Dresda sono convinti che un simile modello «a correzione d'errore» possa risultare vincente anche per il traffico delle nostre città. Certo, viene difficile pensare ad automobili che, a mo' di autoscontro, s'intercettino l'un l'altra nel tentativo di suggerirsi il miglior percorso possibile! Ma, per fortuna, gli esseri umani hanno capacità di comunicazione e relazione ben più vaste del solo approccio fisico di cui dispongono le formiche. Ecco perché – con l'aiuto delle nuove tecnologie – Helbing è persuaso di poter applicare questo modello di comunicazione decentrata tanto al traffico delle nostre città quanto a quello delle reti Ip, consentendo, in quest'ultimo caso, di porre rimedio alla congestione dell'intera infrastruttura di rete nelle comunicazioni via internet. Queste – complici il web duepuntzero, l'alta definizione, i tool collaborativi, il peer to peer e lo streaming video – crescono ogni giorno in maniera impressionante.

Secondo le stime di Cisco (Rapporto «Visual Networking Index»), il traffico su Ip raddoppierà ogni due anni, crescendo del 46 per cento ogni anno fino al 2012. Una mole enorme di dati. Qualcosa come 125 miliardi di film in Dvd ogni mese, per farsi un'idea. Il colosso californiano non ha dubbi: siamo già entrati nell'era dello zettabyte. Un trilardo di byte che bisogna prepararsi a gestire prevenendo il collasso delle infrastrutture di rete. E poiché – è il caso di dire – non si tratta di formiche, nell'attesa di risultati concreti provenienti dai nuovi modelli di ricerca alla Helbing, Cisco si è messa all'opera

per rendere la grande rete «a prova di futuro». E, secondo il suo vicepresidente Pankaj Patel, in parte c'è già riuscita.

Merito dei nuovi router della serie «Asr 9000», gioiellini capaci di smistare in un secondo 6,4 terabyte di informazioni, «l'equivalente di 250 mila mp3 e 200 film». Una mole di dati che entro il 2012 – a detta della casa di San José – molte strutture d'intermediazione del traffico di rete dovranno essere già in grado di gestire.

MASSIMO MATTONE
mmattone@edmaster.it



Alla ricerca dell'ordine perduto

INTERNET COMUNICAZIONE DIGITALE

Il bello viene dalla complessità

Internet ha creato un mercato complesso, sconvolgendo professioni, cambiando il rapporto tra le persone, mettendo in crisi modelli economici che apparivano consolidati. Le aziende e le organizzazioni chiedono a più riprese agli addetti ai lavori di rendere più semplici e comprensibili le loro proposte di servizi legati alla rete. Auspicio di poter omologare le analisi e le metriche utilizzate per altri comparti a internet.

L'ultimo appello in ordine di tempo è arrivato dall'edizione 2008 di Iab Forum, l'evento dedicato alla comunicazione interattiva, nel quale molte aziende hanno reiterato l'invito: semplifichiamo l'approccio a internet che oggi è invece eccessivamente articolato e gestito da troppi figure professionali diverse, allineiamo le numeriche della rete con quelle con le quali si gestiscono i media tradizionali, forniteci supporto formativo sui più recenti servizi e tool online.

Ebbene, io penso che la ricerca di semplificazione e omologazione non solo non sia possibile, ma rischia di appiattare le principali potenzialità della rete, la quale proprio nelle pieghe della sua oggettiva complessità nasconde le opportunità migliori. Per spiegare meglio cosa intendo, volevo partire da un'esperienza di qualche anno fa.

Nel periodo in cui si diffusero i primi personal computer io mi occupavo, tra l'altro, di formazione sui programmi applicativi. Era molto interessante verificare l'approccio che gli utenti avevano con i primi programmi per la scrittura. Anche se i loro nomi erano tutto sommato rassicuranti (Wordstar, Word, Word Perfect eccetera), ciò che intimoriva era la quantità di funzioni disponibili: «Come riusciremo a impararle tutte?». D'altronde il naturale confronto era con la base di espe-

Un ambiente non convenzionale fatto di relazioni. E di opportunità

rienze maturate con lo strumento precedente, ossia la macchina da scrivere, la cui gamma di opzioni era praticamente circoscritta al numero dei pulsanti visibili sulla tastiera. Dei word processor, invece, spaventava l'incognita delle funzioni non immediatamente riconoscibili, la presunta necessità che per poterli utilizzare occorresse imparare ogni singola funzione. Allora qualche produttore di software provò a realizzare delle applicazioni semplificate: programmi spartani e facilissimi anche se dotati di tutte le caratteristiche fondamentali: ebbene, furono un completo fallimento. Alla fine, gli utenti frontolavano un po' ma avevano capito una regola fondamentale: la complessità è anche sinonimo di versatilità; la semplificazione, invece, molto spesso sottrae valore. Il punto semmai è quello di poter

gestire la complessità in modo produttivo e profittevole. E qui torniamo alla rete.

Prendiamone atto una volta per tutte: che ci piaccia o no, internet è molto complessa e non è omologabile col passato. Non sono gli operatori del settore che "la fanno difficile", è invece la sua struttura a essere splendidamente inedita e articolata. Ricordiamolo ancora: internet non è un "media", ma un ambiente digitale di relazione e questo complica la vita quando si vuole conformarlo all'approccio e alle metriche dei mezzi di comunicazione tradizionali. Troviamo un'indiretta conferma di questo anche nell'interessante relazione a Iab Forum di Mario Vernocchi, managing director media & entertainment Europe di Accenture, che mostra tutta l'articolazione del mondo della comunicazione digitale attraverso le svariate figure professionali presenti sul mercato. Io penso che non sia

no solo frutto della relativa giovinezza del settore (almeno rispetto agli altri mezzi), ma dell'oggettiva necessità di gestire attività diversificate e peraltro in continuo divenire.

Volersi riportare al passato oppure sperare che la complessità della rete possa svanire magicamente rischia solo di far perdere opportunità. Sarebbe come dover camminare (anzi, correre) in avanti e, anziché sviluppare le capacità di capire la direzione da prendere tra le innumerevoli direzioni a disposizione, si continuasse a guardare indietro rischiando di sbattere al primo ostacolo, oppure si cercasse di trovare la direzione guardando una cartina stradale ormai desueta. Meglio cercare una guida esperta, anzi, una sherpa, capace di avvicinare a mete impervie anche rocciatori non professionisti, sapendo però che nessuno potrà mai eliminare l'impegno e la fatica necessari per arrivare in vetta.

MAURO LUPI

L'ITALIA DELLE WEB TV LA FINALE DI «PAESE CHE VAI»

Storie di moderni cantastorie

È vero, nella terra vincente c'è la dotta (e creativa) Bologna, ma sul podio ci sono anche le esperienze microtelevise del Sud Italia, con la siciliana Telejato e la napoletana Insu.tv. Alla faccia di chi sostiene da tempo che la creatività digitale alberghi solo al Nord. Sono loro i finalisti della rassegna legata a «Paese che vai», meeting reale e virtuale su www.paesechevai.it di tutte le web tv dal basso raccontate su queste pagine di Nòva24 negli ultimi due anni. Oggi la premiazione alla Triennale di Milano, nell'ambito del concorso Movi&Co. Do-

Un'iniezione di democrazia televisiva che rielabora i format dal basso

mani alle 10 allo Iulm l'incontro con la giuria – capitanata da Silvia Tortora –, con le micro web tv e tutti gli appassionati.

Il progetto – realizzato col supporto di Altrav, Università Iulm, Yks, Odeon e Movi&Co – ha coinvolto anche addetti ai lavori della blasonata tv. A votare uno stuolo di esperti del settore, intenti a scrutare le prodezze narrative di questi cittadini vide-

omaker per passione, che imbracciano la telecamera per videoraccontare il proprio territorio. La giuria annovera esponenti di Rai, Mediaset, Microsoft, Current Tv. Sono coinvolti cattedratici della Bocconi e Cattolica di Milano, e ancora il tele-visionario Carlo Freccero.

«Questa incredibile iniezione di nuova democrazia televisiva non taglia i ponti con il passa-

to, anzi li rafforza. In molte esperienze web i programmi si rifanno ai vecchi format televisivi e li rielaborano, con un senso di continuità tra vecchio e nuovo che non limita, ma arricchisce», precisa Silvia Tortora. Per Alberto Abruzzese, «il levitiano televisivo ha dato un occhio a ciascuna delle teste che compongono il suo immane ventre». Nella giuria anche Michele Mezza: «Stiamo osservando il passaggio dalla tv di massa alla massa delle tv. Come ci insegna Obama, si è frantumata la dinamica sociale legata al lavoro e al consumo, in mille lavori e consumi



Protagonisti. I creatori di web tv al convegno "Paese che vai"

sempre più personalizzati». Bucano l'attenzione quelle web tv che raccontano storie. Microstorie. E hanno il coraggio di denunciare ciò che non va. Ma il

gnà e vede una stratificazione di successi, che predilige le aree d'Italia lontane dalle metropoli. Emerge da qui l'esigenza di farsi valere oltre i nuclei urbani, i gantti che inghiottono interesse (e investimenti). Da qui la nuova sfida che nasce da www.paesechevai.it per il secondo summit previsto a maggio 2009.

La riscossa delle micro web tv parte anche dalla lotta al digitale divide. Perché il benessere da una collettività passa anche dall'abbattimento dei muri (analogici) del non accesso ai servizi online.

GIAMPAOLO COLLETTI
giampaolo.colletti@altrav.it

www.paesechevai.it
www.youtube.com/meetingpaesechevai

RADIO 24

I programmi di Radio 24

TUTTI I SABATI ALLE 15,30 CON ENRICO PAGLIARINI 2024

2024. In Italia ci sono le idee e i capitali per creare aziende hi-tech. Ne parliamo con Gianluca Dettori, fondatore di Vitaminic.

TUTTI I SABATI ALLE 20 CON FENRICO PEDROTTI MOEBIUS

L'empatia delle donne. Che le donne fossero più emotive la ricerca l'aveva già stabilito... Ma ora ha scoperto che sono anche più empatiche!

com

www.ilsole24ore.com/tecnologia

NOTIZIE, ANALISI E INTERVISTE ONLINE G

Business intelligence per l'ambiente. La sostenibilità è un mezzo per lo sviluppo e per il risparmio. È la strategia di Sas. Ne parla Mikael Hagstrom, executive vice presidente Emea e Asia Pacific del gruppo specializzato in software per la business intelligence.



ord
www.nova100.ilsole24ore.com

IL BLOG DI NÒVA24



Parlaimone. Continua la discussione su Nòva100, la piattaforma per blog di Nòva24. Questa settimana si parla anche della Cina, che nonostante la crisi trova nuovi fondi per finanziare la macchina della censura di Stato.

L'ULTIMA PAROLA

A CURA DI GIULIA CRIVELLI

Il posto dell'Artista in società

Marcel Duchamp (1887-1968) è stato uno dei più importanti e influenti artisti del XX secolo: si occupò di pittura (attraversando le correnti del fauvismo e del cubismo), fu animatore del dadaismo e del surrealismo e diede poi inizio all'arte concettuale. Il poeta messicano Octavio Paz riassume così l'essenza di Duchamp: «Un artista che abbandonò la pittura propriamente detta quando aveva appena 25 anni. Continuò a dipingere, ma tutto quello che fece a partire dal 1913 si inserisce nel suo tentativo di sostituire la "pittura-pittura" con la "pittura-idea". Questa negazione della pittura che egli chiama olfattiva e retinica (puramente visiva) fu l'inizio della sua vera opera. Un'opera senza opere: non ci sono quadri se non il Grande Vetro (il grande ritardo), i ready-mades, alcuni gesti e un lungo silenzio». Il brano che segue è tratto dal numero 5 della rivista «Riga», pubblicata da Marcos Y Marcos.

DI MARCEL DUCHAMP

«Bête comme un peintre» («Stupido come un pittore»). Questo proverbio francese risale almeno ai tempi della vita di Bohème di Murger, intorno al 1880, e si usa tuttora come battuta nelle discussioni.

Perché l'artista dovrebbe essere considerato meno intelligente del Signor Tutti? Sarà perché la sua abilità è essenzialmente manuale e non ha rapporto immediato con l'intelletto? Comunque sia, si ritiene generalmente che il pittore non ha bisogno di una educazione particolare per diventare un grande Artista. Ma queste considerazioni non hanno più corso oggi, i rapporti tra l'Artista e la società sono cambiati nel giro di un secolo. Alla fine del secolo scorso, l'Artista ha affermato la sua libertà. Invece di essere un artigiano impiegato da un monarca, o dalla Chiesa, l'Artista d'oggi dipinge liberamente, e non è più al servizio dei mecenati ai quali, al contrario, impone la propria estetica. In altre parole, l'Artista è ora completamente integrato nella società. Emancipato da più di un secolo, l'Artista d'oggi si presenta come un uomo libero, dotato delle stesse prerogative del cittadino comune e parla da pari all'acquirente delle sue opere.

Naturalmente, questa liberazione dell'Artista ha come contropartita qualcosa delle responsabilità che poteva ignorare quando era un paria o un essere intellettualmente inferiore. Tra queste responsabilità, una delle più importanti è l'educazione dell'intelletto, benché, professionalmente, l'intelletto non sia la base della formazione del genio artistico.

Evidentemente la professione di Artista ha preso il suo posto nella società d'oggi a un livello paragonabile a quello delle professioni «liberali». Non è più, come prima, una specie di artigianato superiore. Per restare a questo livello e per sentirsi alla pari di avvocati, medici, eccetera, l'Artista deve ricevere la stessa formazione universitaria. E ancora, l'Artista gioca nella società moderna un ruolo molto più importante di quello di un artigiano o di un buffone. Si trova faccia a faccia con un mondo fondato su un materialismo brutale in cui tutto è valutato in funzione del benessere materiale in cui la religione, dopo aver perso molto terreno, non è più la grande dispensatrice di valori spirituali.

Oggi l'Artista è uno strano serbatoio di valori parapsirituali in opposizione assoluta al funzionalismo quotidiano per il quale la scienza riceve l'omaggio di una cieca ammirazione. Dico «cieca» perché non credo nell'importanza suprema di queste soluzioni scientifiche che non toccano neppure i problemi personali dell'essere umano... (..)

Esotto l'apparenza, sarei tentato di dire sotto il travestimento di un membro della razza umana, l'individuo è di fatto completamente solo e unico e le caratteristiche comuni a tutti gli individui presi in massa non hanno nessun rapporto con l'esplosione solitaria di un individuo lasciato a se stesso. Max Stirner ha molto chiaramente stabilito questa distinzione nella sua opera Der Einziger und Sein Eigentum e se una gran parte dell'educazione si applica allo sviluppo di queste caratteristiche generali, un'altra parte altrettanto importante della formazione universitaria sviluppa le facoltà più profonde dell'individuo, l'autoanalisi e la conoscenza della nostra eredità spirituale. Tali sono le importanti qualità che l'Artista acquisisce all'Università e che gli permettono di mantenere vive le grandi tradizioni spirituali con cui la religione stessa sembra aver perso il contatto.

giulia.crivelli@ilsole24ore.com

nòva 24

E-MAIL: nova24@ilsole24.com
CHIUSO IN REDAZIONE IL 25 NOVEMBRE 2008

DIRETTORE RESPONSABILE
FERRUCCIO DE BORTOLI

VICEDIRETTORI
Gianfranco Fabi (vicario)
Edoardo De Biasi
Elija Zamboni
Alberto Orioli (Roma)

RESPONSABILE
Luca De Biase
VICEDIRETTORE
PIERANGELO SOLDAVINI@ilsole24ore.com
VICEDIRETTORE
FRANCESCA CERATI@ilsole24ore.com

INVIATO
GIUSEPPE CARAVITA@ilsole24ore.com
IN REDAZIONE
anna.delfreo@ilsole24ore.com
luca.tremolada@ilsole24ore.com

REDAZIONE GRAFICA
cristiana.acquati@ilsole24ore.com
clara.mennella@ilsole24ore.com
INFOGRAFICA E IMMAGINI
antonio.missieri@ilsole24ore.com

ART DIRECTOR
Francesco Narracci

CONSULENZA EDITORIALE
Marco Magrini